

Allarme Istat sull'Italia Il Pil si ferma allo 0,5% e il deficit supera il 3%

Il ministro Giorgetti: "La causa del passivo più alto è il Superbonus"
In rialzo debito e pressione fiscale. Le opposizioni: "La Caporetto di Meloni"

PAOLO BARONI
ROMA

Il dato è ancora provvisorio, quello definitivo arriverà solo il 22 aprile, ma intanto le nuovissime dell'Istat sull'andamento dei conti pubblici italiani riservano una cattiva sorpresa per il governo. Mentre la crescita del Pil viene confermata allo 0,5%, dato asfittico su cui tutte le previsioni comprese quella del governo si erano assestate da tempo, a sorprendere (e a scatenare una raffica di critiche da parte dell'opposizione) è la stima deficit che il nostro istituto di statistica per il 2025 fissa al 3,1% mandando in frantumi la speranza di poter uscire in anticipo dalla procedura d'infrazione aperta dalla Ue contro l'Italia per il deficit eccessivo.

«È un dato provvisorio, prima delle comunicazioni che l'Italia farà all'Ue. Cercheremo di capire le valutazioni Istat», ha commentato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, indicando nel «colpo di coda del Superbonus condomini» la «causa principale del dato di oggi». In ballo, oltre a maggiori margini in vista della legge di bilancio per il 2027, anno politicamente impegnativo perché si tornerà a votare per rinnovare il Parlamento, c'è soprattutto il rischio di non poter au-

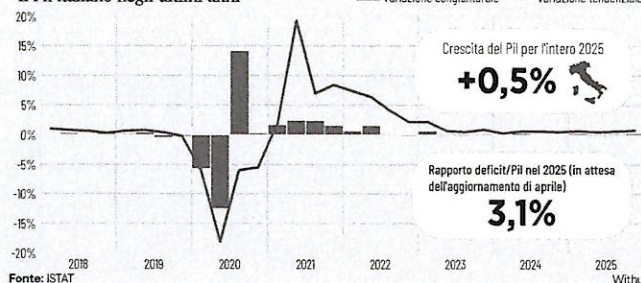
Dem e M5S: "Il Paese in recessione, se non ci fossero stati gli investimenti del Pnrr"

mentare le spese per la difesa e questo fa dire al ministro degli Esteri Antonio Tajani che «sulla difesa Nato andiamo avanti, procediamo su quello, adesso vedremo quali saranno i dati definitivi».

Secondo i calcoli dell'Istat, nel 2025 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil in volume dello 0,5% rispetto al 2024 toccando quota 2.258 miliardi di euro. Lo sviluppo è stato stimolato dal contributo della domanda nazionale, mentre sono stati negativi sia il contributo della domanda estera netta (-0,7 punti) sia la variazione delle scorte (-0,2 punti). Il rapporto tra indebitamento delle amministrazioni pubbliche e Pil al 3,1% è comunque risultato il discesa rispetto al -3,4 del 2024 ma lontano da quel 2,98% stimato ottimisticamente a novembre da Eurostat che faceva ben sperare

L'ANDAMENTO

Il Pil italiano negli ultimi anni



Giorgetti e tutto il governo. Anche il saldo primario è migliorato, passando da +0,5% a +0,7%. Il debito pubblico è salito dal 134,7% del Pil del 2024 al 137,1% (contro il 136,2% stimato dal governo nel Documento programmatico di finanza pubblica) con la spesa per interessi cresciuta poi dell'1,9%. In netto aumento (di 0,7 punti) anche la pressione fiscale, salita ben oltre

le stime del governo al 43,1%, dato più alto dal 2014 a oggi.

«I dati Istat di oggi sono la Caporetto del governo» sostiene l'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani. «Certificano i risultati assolutamente insoddisfacenti della politica economica del governo - sostiene il responsabile economico dem, Antonio Misiani -. Di fatto, siamo in una condizione di semi stagnazione, con una dinami-

ca dell'economia ben al di sotto della media europea. Senza gli investimenti del Pnrr l'Italia avrebbe chiuso l'anno in recessione». I 5 Stelle parlano di «un paese strozzato dall'austerità» e col vicepresidente Stefano Patuanelli replicano poi al ministro dell'Economia sostenendo che «il Superbonus non influisce sul deficit. Nonostante la folle austerità che avete imposto e il record

di pressione fiscale che avete raggiunto, non siete nemmeno riusciti a portare il deficit sotto il 3%». «Il Paese arranca», sostiene l'Unione nazionale consumatori, mentre per la Cgil accusa il governo «di aver fallito su tutta la linea sposando senza se e senza ma l'austerità del nuovo Patto di Stabilità, e finendo per penalizzare salari e pensioni». Dal fronte della mag-

gioranza, secondo Fratelli d'Italia «la possibilità di uscire, in anticipo, dalla procedura di infrazione non è ancora sfumata - sostiene il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrin - e i dati dimostrano che gli sforzi governativi non sono stati vani», ma «pesa ancora il macigno del Superbonus».

La Commissione europea, che ieri ha semplicemente



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Enrico Giovannini

“Tre anni di crescita allo zero virgola Pesa l'incognita sul caro energia”

L'ex presidente Istat: occorre superare i veti delle Regioni e spingere di più sulle rinnovabili

L'INTERVISTA

ROMA

«La crescita? È il terzo anno consecutivo che l'Italia registra una crescita dello zero virgola» spiega Enrico Giovannini, economista, ex ministro, ex presidente dell'Istat e oggi direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. «La prospettiva è quanto mai incerta anche perché siamo esposti, e non da oggi, all'impennata dei prezzi dell'energia» spiega, rilanciando la richiesta di accelerare sulle energie rinnovabili.

Professore, cosa ci dicono gli ultimi dati dell'Istat?
«Che la domanda interna è cresciuta in modo consistente grazie ai consumi e soprattutto agli investimenti

spinti ancora dal Pnrr. La domanda estera netta, invece, toglie 0,7 punti alla dinamica del Pil perché le importazioni sono aumentate più delle esportazioni e questo è un dato preoccupante perché arriva dopo due anni in cui l'export netto aveva dato un contributo positivo alla crescita e che potrebbe non essere un dato estemporaneo, visto che oltre alla guerra continuiamo ad avere grandi incertezze globali legate ai dazi e al rallentamento di tante economie, Germania compresa».

Cosa richiamo?

«Visto che nel 2026 il Pnrr si esaurisce, in futuro la domanda interna potrebbe crescere di meno e appesantire la dinamica complessiva del prodotto, nonostante l'aumento nel 2025 del reddito disponibile delle famiglie, che però, di fronte ad un futuro incerto,

sembrano orientate a risparmiare di più e non a consumare. Quanto alle imprese vediamo che c'è una ripresa significativa della loro fiducia, ma solo nel settore dei servizi, mentre le aspettative delle imprese manifatturiere e delle costruzioni non stanno migliorando».

Torna l'allarme sui prezzi dell'energia...

«Nei giorni scorsi a chi mi chiedeva un parere sul decreto Bollette rispondevo che se Trump avesse attaccato l'Iran gli effetti di questo decreto sarebbero evaporati in un giorno. L'Europa si trova con le scorte di gas particolarmente basse e per questo siamo in una situazione di forte vulnerabilità a fronte dell'aumento dei prezzi del petrolio e del gas. Ed è chiaro che un nuovo forte balzo dell'inflazione non può non avere effetti negativi sulle famiglie e

sui comportamenti e le aspettative delle imprese».

Adesso restare sotto procedura d'infrazione non ci aiuta.

«I dati definitivi verranno inviati ad Eurostat ad aprile: stiamo parlando di decimali, vedremo quali saranno i conti finali. È chiaro che politicamente 3% o 3,1% fa una differenza significativa. Ma visti gli ultimi rapporti della Commissione europea sui rischi futuri (non solo economici), da Bruxelles mi aspetterei un approccio molto prudente sui conti pubblici dei Paesi membri al di là dei decimali, a meno che non ci sia una reazione concordata per un'operazione straordinaria sulla finanza pubblica, come in occasione del Covid».

Il governo non ha una strategia chiara sulla crescita?

«Quando il governo nel settembre 2024 ha presentato il Piano strutturale di bilancio



“

Enrico Giovannini
Ex presidente dell'Istat

Politicamente 3% o 3,1% fa differenza ma da Bruxelles mi aspetterei un approccio prudente sui conti pubblici

tutti abbiamo sottolineato l'importanza di tenere i conti sotto controllo. Noi come ASVIS abbiamo però sottolineato che mancava una chiara indicazione di cosa sarebbe accaduto dopo il 2026, cioè nel post Pnrr, e in questa nostra valutazione siamo stati confortati dal parere del Consiglio europeo che a sua volta approvando il piano del governo italiano ha chiesto di avere maggiori dettagli sul dopo».